

Incertezza geopolitica e IA non devono spaventare l'Europa

Navigare nelle tempeste. Sergio Marullo, ceo di Angelini: «Di fronte agli annunci di Washington occorre ragionare e mantenere la calma, per trovare nuovi equilibri, nell'industria farmaceutica e non soltanto»

Giulia Crivelli

«Credo che la domanda "le macchine sono in grado di pensare?" sia troppo insensata perché valga la pena discuterne. Ma credo anche che alla fine di questo secolo l'uso delle parole avrà subito un cambiamento tale che si potrà parlare di macchine che pensano senza aspettarsi di essere contraddetti». Così scriveva Alan Turing, uno dei più grandi matematici della storia, nel 1950: profetico, ma forse troppo pessimista. Se per "macchine che pensano" intendiamo l'intelligenza artificiale generativa e aggiungiamo questa ingombrante presenza alle incertezze della geopolitica – che peraltro ci sono sempre state: Turing del resto era nato alla vigilia della prima guerra mondiale e morì dopo la fine della seconda – forse paure e preoccupazioni di persone e aziende sono giustificate. O forse no: a Palazzo Geremia si sono confrontati su questi temi Donato Iacovone, presidente di Bip, Sergio Marullo di Condojanni, ceo di Angelini Industries, Giuliano Noci, rettore del Politecnico di Milano, e Giovanni Tamburi, presidente e amministratore delegato di Tip.

Tamburi (Tip): «Con l'intelligenza artificiale generativa c'è stato un salto, ma non dobbiamo spaventarci»

Quattro visuali differenti sul mondo – quelle della consulenza, della manifattura, della comunità scientifica e dei fondi di investimento – che alla fine convergono sull'analisi del presente, ormai sempre più attimo fuggente, e sul futuro dell'Italia e dell'Europa. Diverso però il grado di ottimismo. «Investire su percorsi di formazione che, indipendentemente dall'essenza della professione, includano la comprensione dei nuovi strumenti digitali: è un imperativo che vale per noi consulenti ma anche per avvocati, manager, imprenditori», ha spiegato Iacovone, che con Bip fornisce consulenza a società e aziende di ogni settore e ha da poco dato vita a uno spin off dove lavorano un centinaio di avvocati specializzati negli aspetti legali della corsa all'intelligenza artificiale, della raccolta e analisi dei dati e dei datacenter.

«La rivoluzione digitale ha iniziato a stravolgere le vite delle aziende e delle persone almeno dal 2000. Con l'IA generativa, certo, c'è stato un ulteriore salto, ma non dobbiamo spaventarci né spaventare i giovani», ha aggiunto Tamburi, che con Tip ha investimenti in tanti settori diversi, dalla moda al design, dall'enogastronomia alle piattaforme per start up. «La stessa lucidità occorre averla guardando alla geopolitica e dobbiamo dirlo chiaramente che la guerra in Ucraina, per quanto orribile e scioccante, non ha inciso in profondità né sulla crescita europea né su quella mondiale, che il Fondo monetario internazionale, per il 2025, continua a stimare di poco inferiore al 3%».

Direttamente interessato – e in parte coinvolto – dalle onde d'urto che da Washington si propagano nel mondo è il gruppo Angelini, attivo sia nella produzione di farmaci sia in quella di macchinari sempre più avanzati per l'industria farmaceutica. «Le mosse di Trump per abbassare i prezzi dei farmaci negli Stati Uniti e alzare barriere tariffarie sull'import dall'Europa non sono del tutto ingiu-

stificate – ha spiegato Sergio Marullo, ceo di Angelini, con estrema chiarezza e senza le iperboli alle quali spesso il presidente americano induce –, è vero che i prezzi dei farmaci negli Stati Uniti sono molto più alti rispetto all'Europa e lo sono perché riflettono gli enormi investimenti in ricerca delle aziende. Il tema era già stato affrontato, ma non risolto, da Biden e altre amministrazioni. Credo che si troverà un equilibrio, ma è importante capire – ha aggiunto Marullo – che anche in Europa si fa ricerca di base di altissi-

mo livello. Dagli americani possiamo e dobbiamo imparare, con tutte le cautele che un tema delicato come la salute richiede, una cosa importante, ovvero che la ricerca sui farmaci e gli sbocchi commerciali dei nuovi prodotti possono viaggiare insieme, senza convergere su tutto, ma senza antagonismi e contrapposizioni».

Più che di pessimismo, sa di "sveglia" l'invito di Giuliano Noci, che con Il Sole 24 Ore ha appena pubblicato il saggio *Disordine. Le nuove coordinate del mondo*: «Il sistema cinese e del suo

imperatore (sic) Xi non è perfetto e non è esportabile. Ma dobbiamo essere consci del salto di qualità che ha fatto il Paese nella tecnologia, dalla formazione, fin dalle elementari, all'automazione, nella qualità dei prodotti e nella capacità di cogliere opportunità di investimento in ogni continente. Come Europa, possiamo trovare una nostra strada, ma non dobbiamo mai sottovalutare che la Cina viaggia spedita, se non indisturbata, verso i suoi obiettivi».

© RIPRODURRE RISERVATA



A Palazzo Geremia. Da sinistra, Donato Iacovone, Giovanni Tamburi, Sergio Marullo, Giuliano Noci e Giulia Crivelli

